

**APPROVATO IN CONFERENZA STATO-REGIONI**

**Varato il nuovo piano pandemico  
Mai più lockdown e vaccini per tutti**

di **ALESSANDRO RICO**



■ La Conferenza Stato-Regioni approva il nuovo piano pandemico. Che contempla restrizioni, purché

proporzionate alla gravità della situazione, tenendo conto del loro impatto economico e delle evidenze

scientifiche, in base a norme trasparenti. Farmaci e vaccini? Somministrati solo se appropriato.

a pagina **14**

**Passa il piano anti pandemie  
Niente lockdown alla Conte  
e vaccini iniettati a casaccio**

Ok della Conferenza Stato-Regioni. Restrizioni da valutare in base a gravità dei virus e impatto economico. Per i farmaci sarà richiesta «appropriatezza prescrittiva»

di **ALESSANDRO RICO**

■ **Orazio Schillaci** ha battuto un colpo: il nuovo piano pandemico 2025-2029, approvato ieri dalla Conferenza Stato-Regioni, dovrebbe aver archiviato i lockdown alla **Conte** e le vaccinazioni forzate alla **Sperranza**.

Lo si evince consultando la sezione dedicata agli «interventi non farmacologici» (Npi) per il controllo delle infezioni. Essa conferma che, qualora si diffonda un «patogeno respiratorio ad elevata contagiosità e/o patogenicità», verranno «valutate misure restrittive e autorizzate attraverso leggi o atti aventi forza di legge» (quindi, niente più

dpcm, i famigerati decreti del presidente del Consiglio sfornati a raffica da Giuseppe), con l'obiettivo di «limitare o evitare aggregazioni di persone». Tuttavia, il documento riconosce che, siccome «possono incidere sulle libertà personali», i provvedimenti dovranno «essere sostenuti sia da un processo decisionale trasparente basato sulle conoscenze e sulle evidenze disponibili sia da solidi quadri giuridici». Due precisazioni che non trascurabili: entrambe le condizioni mancarono quando l'allora premier dei 5 stelle e il ministro della Salute introdussero regole di dubbia

efficacia, con deroghe grottesche (ricordate gli «affetti stabili»?) e dalle comprovate conseguenze disastrose (le altre gravi malattie trascurate, nonché il record di ore di lezione perdute a scuola).

L'applicazione dei divieti, si legge nel piano pandemico, avrà «intensità proporzionale



Peso: 1-4%, 14-45%

alla contagiosità e/o alla patogenicità dell'agente patogeno». In più, si terrà conto delle «ripercussioni» che le contro misure «possono determinare sulla popolazione in termini sociali ed economici». È il riconoscimento di un principio fondamentale: anche nella gestione di un'emergenza, il governo deve saper soppesare e bilanciare diversi principi e beni altrettanto degni di considerazione. Compreso il diritto di portare a casa il pane.

Quanto alle campagne di vaccinazione e alla somministrazione di farmaci, il testo è chiaro: senza sbandate pseudoscientifiche o derive complottiste, evidenzia che ogni campagna dovrà «garantire un'elevata appropriatezza prescrittiva, intesa come corrispondenza tra indicazione clinica, scelta terapeutica e profilo del paziente». Alla luce di queste indicazioni, viene difficile immaginare una replica dell'increscioso spettacolo della persecuzione fondata sul green pass. Con milioni di giovani sottoposti a ricatto medico-politico, in assenza di adeguata valutazione del rapporto tra rischio e benefici

delle inoculazioni di vaccini anti Covid. È la clausola che dovrebbe impedire tragedie come quella di **Camilla Cane-pa**, la diciottenne ligure stroncata dal medicinale di Astrazeneca.

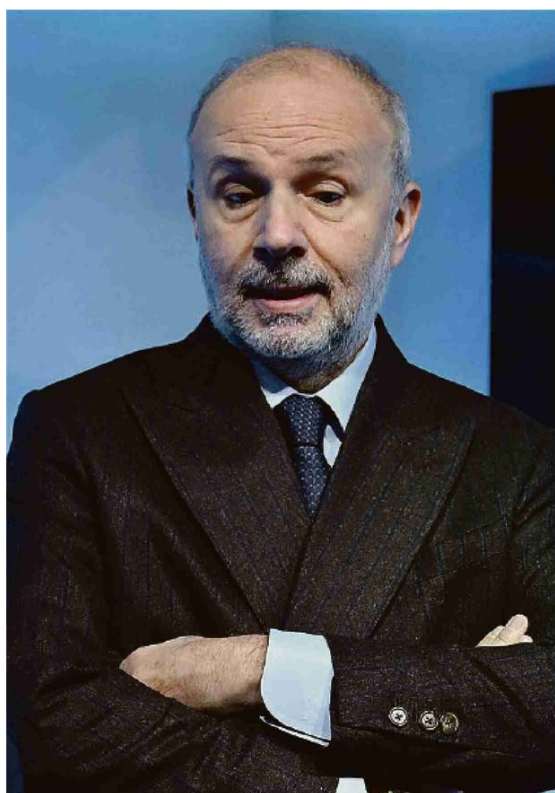
Le Regioni e le Province autonome hanno chiesto al governo di intervenire ancora su due fronti. Primo: assicurare che le risorse possano essere utilizzate per reclutare personale anche in deroga ai tetti attualmente previsti, com'è accaduto già con la legge di Bilancio 2025; e ammettere le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano alla ripartizione di eventuali risorse aggiuntive, qualora si rendano disponibili.

Attenzione, però: un'altra novità importante è che non arriveranno fondi a pioggia. I finanziamenti pluriennali, con stanziamenti crescenti (50 milioni per il 2025, 150 per il 2026 e 300 l'anno dal 2027), saranno vincolati a una pianificazione dettagliata da parte degli enti. Entro 90 giorni dalla stipula dell'accordo, Regioni e Province autonome do-

vranno trasmettere al ministero della Salute la delibera di recepimento del piano (pensato per virus respiratori e influenzali) e il cronoprogramma con le prime azioni per attuarlo; entro nove mesi dovrà arrivare un secondo cronoprogramma; dal 2027 saranno necessarie relazioni di attività e resoconti finanziari. L'erogazione del denaro pubblico sarà subordinata al rispetto e alla verifica di questi passaggi: prima si approvano i programmi, poi vengono valutati, infine si sbloccano i soldi. A svolgere il ruolo di supervisore sarà un Comitato di coordinamento, vero e proprio organismo di controllo centralizzato. Utile anche a definire bene le rispettive competenze di Stato e Regioni - uno dei punti che, nel 2020, creò confusione e compromise la reazione all'epidemia.

Tutto affinché non si ripeta l'indegna recita di **Conte**. Che in tv giurava: «Siamo prontissimi». E poi ci rinchiuse a doppia mandata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ADDETTO AI LAVORI** Il ministro della Salute, Orazio Schillaci [Ansa]



Peso: 1-4%, 14-45%